



# UNA SOCIETÀ CHE EVOLVE

## L'OPINIONE / 1

«Un'area molto fortunata, ma non c'è innovazione»



ALESSANDRO DURANDO

■ Quanti disoccupati ci sono nella nostra area? Difficile quantificarli. Per i registri del Centro per l'impiego di Alba, sempre riportati dalla ricerca di fondazione Don Gianolio, si parla di 7mila persone. Ma è un numero con un perimetro incerto: sono i cosiddetti "disoccupati amministrativi", cioè chi è tale secondo la legge, anche solo in modo temporaneo e chiede di poter beneficiare per un periodo di misure di welfare. La questione non è numerica: serve capire il motivo per cui, nel tempo, parrebbe essere venuto meno il collante culturale del lavoro. Una lettura è stata quella di Alessandro Durando, vicepresidente di Confcooperative Piemonte Sud: «Parlerei di un paradosso: il miracolo albese è stato sostenuto da cinque multinazionali di cui, sarà bene ricordarlo, rimane solo la Ferrero». Alba non è la Silicon valley «e sono poche le realtà ad alta tecnologia che innovano da questo punto di vista». E ha concluso: «Anche se i maggiori indicatori promuovono quest'area come qualità della vita, anche qui si cresce di meno. La curva del benessere ha toccato il massimo, ora è in fase di plateau e si potrebbe invertire la direzione. Le grandi transizioni vanno davvero affrontate». **b.m.**

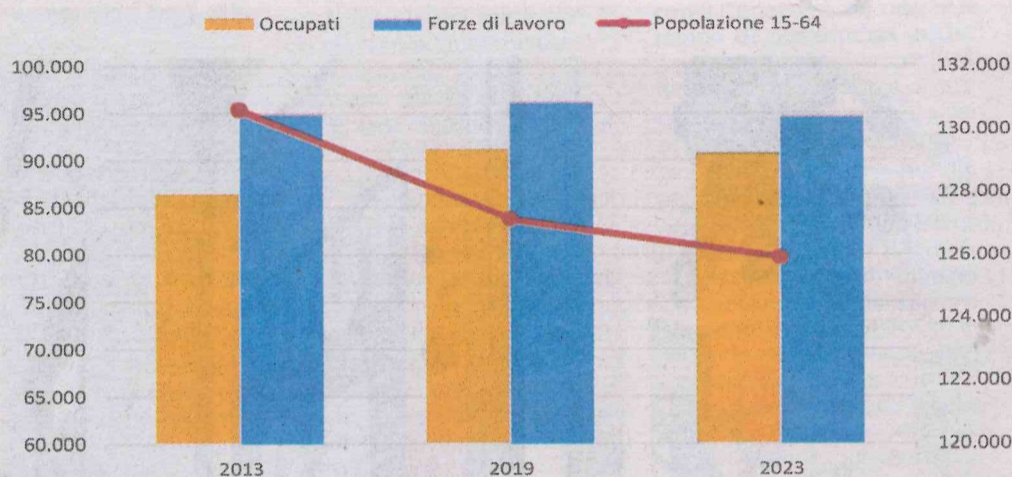
# Se non c'è forza lavoro il sistema è a rischio

Le aziende della nostra zona, nei vari settori, faticano sempre di più a coprire i posti vacanti: è un paradosso che va risolto

## L'INIZIATIVA / 1

Lavoro e sviluppo possono essere declinati in un percorso virtuoso per la comunità? Di certo sì, ma il quadro è più complesso. Per cogliere indizi e valutare la situazione, la fondazione Don Gianolio sta portando avanti il progetto "Lavoro senza confini": cinque appuntamenti dedicati alla ricerca e all'ascolto dei territori. Il primo è stato a Monteu Roero il 5 gennaio e lo scorso martedì, 20 gennaio, è stata fatta tappa ad Alba, in zona H. I prossimi incontri: il 5 febbraio a Novello; il 12 febbraio a Neive e infine il 19 febbraio a Bossolasco.

È stata portata avanti una ricerca, che tiene conto dei vari volti dell'economia locale: atti-



Il grafico, che utilizza come fonte l'Istat (Istituto nazionale di statistica) si riferisce al bacino di Alba, Bra e Canelli: si nota un sistema stantio.

vià manifatturiere, agroalimentare, turismo, servizi, uniti alla storia di un'area con caratteristiche molto peculiari, in un contesto in grande mutamento. Ne è nato un rapporto dal ti-

tolo *Ricordare il futuro*, elaborato nel corso del 2024 e coordinato dal consorzio Aaster di Milano. Ha spiegato Olindo Cavella, presidente della fondazione: «Abbiamo come

obiettivo il perseguimento di finalità civiche. Vogliamo sostenere lo studio e l'inserimento professionale dei giovani e dei soggetti vulnerabili. Abbiamo promosso questi gruppi di lavoro per sostenere lo sviluppo economico e culturale».

E come vanno le cose nella nostra "isola felice"? Per le aziende, la difficoltà maggiore è la discrepanza tra domanda e offerta, che si traduce nella difficoltà a coprire i posti vacanti. Nel bacino di riferimento di Alba, Bra e Canelli (si veda il grafico a sinistra), si stimano circa 90mila persone occupate, un valore rimasto piuttosto stabile negli ultimi dieci anni. Congelato, attorno alle 95mila unità, è anche lo

## CON LA FONDAZIONE DON GIANOLIO UN FOCUS SUL TEMA: DAGLI INCONTRI A UNO STUDIO MIRATO

stock di forze di lavoro, cioè la somma tra occupati e chi è alla ricerca. Nel frattempo, la popolazione tra 16 e 24 anni, per effetto del calo demografico, è in picchiata. È un dato di fatto inquadabile come l'esito di vari fattori: meno giovani, per l'appunto, ma anche l'evoluzione del mercato e delle richieste. Dall'altro lato, si sente anche l'effetto di un territorio che risulta poco attrattivo e inclusivo.

Tra chi è intervenuto ad Alba, Massimo Marengo di Albasolar, presidente di Confapi Cuneo (Confederazione della piccola e media industria privata): «A parte poche eccezioni, le nostre aziende sono nella media nazionale, dove il 90 per cento delle imprese hanno 10 dipendenti o meno. Il tessuto è frammentato e quindi non sempre adeguato nell'affrontare periodi di transizione. Attirare i laureati, soprattutto nel tecnico, è difficile. «Vi faremo sapere» è la risposta che sentiamo di più dai candidati: oggi c'è una grande possibilità di scelta, anche all'estero». Come fare? «Bisogna ricreare una riserva di offerta di lavoro: occorre una formazione adeguata ad alta specializzazione, rivedere la programmazione e l'offerta del welfare, occorre valorizzare i dipendenti venendo incontro alle loro difficoltà, anche logistiche o di integrazione». **Beppe Malò**

# Formazione e inclusione per i nuovi residenti

## L'INIZIATIVA / 2

■ Per invertire le dinamiche, servono anche azioni concrete. La fondazione Don Gianolio, nei giorni scorsi, ha presentato un progetto sviluppato insieme ad Apro: un percorso di formazione gratuito, con inserimento lavorativo, per un gruppo di giovani stranieri per la maggior parte ospiti nei Cas del territorio (centri di accoglienza straordinaria per migranti).

Un percorso che ha dovuto fare i conti con le criticità logistiche, linguistiche e di integrazione, ma che si sta concludendo con ottimi riscontri. La particolarità è che sono state trovate soluzioni a



È stato predisposto il trasporto per un gruppo di giovani stranieri.

problemi molto comuni sul territorio, come la carenza di mezzi pubblici che impedisce a chi vive fuori Alba di spostarsi agevolmente.

Per chi non ha la patente e l'auto, è stata sviluppata una collaborazione con la cooperativa ConTrasporto, che ha

messo a disposizione un minivan per raggiungere la scuola. Per chi è munito di bicicletta o monopattino, sono state distribuite pettorine catarifrangenti per spostarsi con maggiore sicurezza.

Come dice il direttore di Apro, Antonio Bosio, «pen-

siamo a chi abita nel Roero: come può frequentare un corso specializzato e inserirsi al meglio, rispondendo alle richieste delle aziende, se non riesce neppure a raggiungere Alba?». La carta vincente è stata fare squadra con realtà già esistenti, come ConTrasporto (ha sede a Guarene), che interviene sul fronte della mobilità in un'ottica sociale.

Gli utenti hanno così frequentato i corsi gratuiti di Apro, ma anche lezioni di italiano e attività di mediazione culturale. Conclude Bosio: «Un progetto che ha rappresentato una vera opportunità. Gli allievi, che ora frequentano i corsi di cucina e meccanica, potranno presto entrare nel mondo del lavoro». **f.p.**

## L'OPINIONE / 2

## «In agricoltura stipendi bassi: gli addetti dell'Est vanno via»

■ Se si vuole analizzare la situazione socioeconomica dell'Albese, un altro tassello essenziale è l'agricoltura. Ne ha parlato, durante l'incontro della fondazione Don Gianolio, Alberto Battaglino della Uila Uil: «Anche nel nostro comparto ci sono luci e ombre. La richiesta di manodopera resta molto importante, soprattutto per gli stagionali. In questo momento, il problema è costituito dall'esodo dei lavoratori macedoni, più esperti anche perché sono in Italia da anni. Si stanno spostando verso l'Austria e la Svizzera dove possono trovare retribuzioni molto più importanti. Ho visto buste paga da 2.400 euro



ALBERTO BATTAGLINO

che, anche tenendo conto del maggior costo della vita, sono ben superiori alle retribuzioni locali. Al loro posto arrivano lavoratori dall'Afghanistan e dal Bangladesh: sono molto meno esperti e in grave difficoltà con la lingua italiana. È chiaro che, in questo scenario, mancano

figure come manutentori e trattoristi: le aziende sono anche disposte a retribuzioni molto generose». Battaglino ha concluso: «Sappiamo quanto sia importante il lavoro in agricoltura. E sappiamo che ci sono dei problemi. Credo di poter dire che tutti dovremmo fare un esame di coscienza e riflettere sulla qualità della formazione, delle condizioni del lavoro e della vita di ogni giorno di tutte queste persone, che per il territorio sono essenziali. La precarietà è la risposta sbagliata e crea altri problemi: quello che dobbiamo proporre è un buon lavoro, una buona occupazione, una buona accoglienza e logistica». **b.m.**

## L'OPINIONE / 3

## «Il turismo non è un limite: ha generato 11mila nuove posizioni»

■ Un altro comparto di cui tenere conto è il turismo, settore che vale l'11 per cento del Pil regionale e che ha plasmato l'area. Le domande sono due: è un ambito economico a tutti gli effetti e potrebbe creare un vero indotto come la manifattura? Al contrario, è un fuoco amico sul tema della ricerca di un'abitazione da parte delle categorie più vulnerabili e meno garantite? A provare a rispondere è stato il direttore dell'ente Fiera di Alba, Stefano Mosca: «Il turismo non è e non sarà un concorrente o un limite. Per chi cerca casa, non sono gli affitti brevi a intercettare o penalizzare questa situazione. Ricordiamo che il settore ha generato 11mila posti di lavoro nella nostra zona. L'analisi dei dati e dei flussi dimostra sia la crescita e sia il fatto che viviamo una fase di maturità del prodotto di tipo

enogastronomico, che resta il maggiore movente per chi ci sceglie come meta di viaggio». E ha poi proseguito: «In questa situazione saranno fondamentali le scelte di governance del settore e la qualità della collaborazione tra il mondo dell'impresa e gli amministratori nell'individuare e perseguire obiettivi comuni. L'evoluzione del comparto negli ultimi 25 anni dimostra che il turismo crea evidente ricchezza in modo importante e spontaneo. Era previsto che si arrivasse a questo punto di sviluppo». Preso atto di tutto questo, i tempi sono maturi per guardare al futuro, senza puntare più sui semplici numeri: «Adesso la qualità della nostra offerta e dell'accoglienza saranno i parametri su cui puntare per produrre posti di lavoro, creando ancora ulteriori opportunità per tutti». **b.m.**



STEFANO MOSCA